

Una recensione di THE THORN AND THE CARNATION (La spina e il garofano) del martire Yahya Al-Sinwar

geopolitika.ru/it/article/una-recensione-di-thorn-and-carnation-la-spina-e-il-garofano-del-martire-yahya-al-sinwar

19 ottobre 2025

THE THORN AND THE CARNATION

PART I

YAHYA AL-SINWAR

THE THORN AND THE CARNATION

PART II

YAHYA AL-SINWAR



20.10.2025

[Perrin Lovett](#)

Yahya Sinwar è stato il quarto leader del partito politico Hamas in Palestina e leader della resistenza di Hamas a Gaza. Durante il genocidio palestinese, è stato assassinato dalle forze di occupazione israeliane il 16 ottobre 2024. Forse già ferito a morte, riposava tranquillamente su una sedia in un appartamento bombardato. Quando fu avvicinato da un drone dell'occupazione, lo salutò con uno sguardo freddo e gli tirò un bastone. Nacque

così il “bastone di Sinwar”, un neologismo che simboleggia la sfida *sumud* contro ogni previsione, senza arrendersi nemmeno alla fine. Sinwar ha vissuto lo spirito della sua massima postuma e omonima per tutta la sua vita adulta. Ha scritto *La spina e il garofano* mentre era in una prigione sionista.

Il libro è stato definito autobiografico o semi-autobiografico. È stato anche descritto come una raccolta di racconti a tema. Io lo definisco un romanzo storico ispirato alla realtà, un dramma intriso di azione, romanticismo e suspense. Leggendolo, si può avere difficoltà a separare l'autore dai suoi personaggi. In questo caso, tale fusione aggiunge piuttosto che sminuire o distrarre. Il recensore ha anche continuato a paragonare la storia fluida del libro alla saga in corso in Palestina. Ho avuto un'esperienza simile mentre leggevo e recensivo *The Stone House* di Yarwa Hawari, un'altra eccellente drammatizzazione. Queste storie fanno ovviamente parte della commovente storia dell'Asia occidentale, come nota anche l'editore in una sintesi su Goodreads:

“La spina e il garofano è un appello a comprendere la realtà palestinese, una narrazione scritta da coloro che rifiutano di essere messi a tacere, che parla direttamente al cuore della comunità globale. È una narrazione di resistenza, di profonda identità culturale e di ricerca incessante di libertà e giustizia, che trova eco nelle voci autentiche dei suoi personaggi”.

L'intero racconto è scritto in modo straordinario, una caratteristica che traspare dalla traduzione. È avvincente sia di per sé sia perché è stato scritto da un autore che ha fornito l'autenticità di un esperto, di un testimone e di un partecipante. La storia inizia nel 1967 durante la “Sconfitta” e prosegue fino alla fine del secolo. La trama è narrata in gran parte attraverso gli occhi di Ahmad, un ragazzo che diventa uomo con il progredire del tempo immaginario. Sinwar ha fatto di tutto per costruire un mondo convincente per Ahmad, suo fratello Mahmoud, il resto della loro famiglia, gli amici, i cospiratori, i nemici e i personaggi storici.

Gran parte della storia mi ricorda tutto ciò che ho letto e imparato sulla vita palestinese: l'eroico ottimismo, la dedizione alla famiglia, la fede, la tradizione e tutto il resto. Sinwar riesce a intrecciare tutti questi elementi in modo da mostrare la vita locale, l'ordinario e l'insolito, portando avanti la trama e il suo tema, la resistenza. Ciò è riassunto nel capitolo venti, riguardante l'evoluzione della causa palestinese durante gli anni '80: “Egli immaginava che la ribellione si trasformasse in uno stato di resistenza costante, diventando il fulcro della vita palestinese, con tutti gli altri aspetti, tra cui l'istruzione, il lavoro e la salute, che si adattassero per sostenere questo obiettivo centrale fino alla sconfitta dell'occupazione”.

Diversi aspetti di questa visione, nel libro e come ho osservato durante il conflitto letterale, mi colpiscono: sembra esserci uno spirito invincibile nei palestinesi, fortemente radicato nella loro fede, incentrato sulla vita familiare, rafforzato dall'istruzione e alimentato dal fare costantemente ciò che deve essere fatto. Questo tema e questa dedizione appassionata dovrebbero ispirare il mondo intero (anche quei pochi americani che ancora possiedono fede, intelligenza e forza). La storia si conclude con un'altra di

quelle tragedie locali che i palestinesi trasformano continuamente in trionfi. Vent'anni dopo quel finale immaginario, la vera storia della Palestina – Gaza, la Cisgiordania e oltre – sfida ancora le probabilità, continuando ad avanzare verso la vittoria.

Raccomando vivamente e lodo *La spina e il garofano*. È un altro volume eccellente per qualsiasi biblioteca incentrata sulla Palestina e un degno tomo di letteratura generale. Si prega di consultare Goodreads per le opzioni di acquisto.

Traduzione di Costantino Ceoldo